

Due lettere dello scultore lorenese Lambert Sigisbert Adam

Quando Lambert Sigisbert Adam partì da Roma, dopo dieci anni di studiosa attività, per obbedire agl'insistenti richiami del Duca d'Antin⁽¹⁾, che lo richiamava a Parigi per servire il Re, durante il lungo viaggio di ritorno si fermò a Bologna⁽²⁾, dalla fine di gennaio alla metà di febbraio 1733. Annodò allora amichevoli rapporti con gli Accademici Clementini, che dovettero promettergli di accoglierlo nel loro sodalizio, se Dom Calmet⁽³⁾, il suo più esatto biografo, dà come avvenuta in quel tempo la sua aggregazione, aggiungendo però che la lettera d'accoglimento gli giunse a Parigi solo due anni più tardi, il 16 luglio 1735. Notizia confermata dagli Atti dell'Accademia Clementina⁽⁴⁾, dai quali risulta che nella seduta dell'8 luglio 1735 fu « accettato accademico d'onore il Signor Lamberto Adamo Lorenese, scultore di Sua Maestà Cristianissima ».

L'Archivio dell'Accademia conserva una lettera⁽⁵⁾ che il

⁽¹⁾ Louis Antoine de Pardailhan, duca d'Antin, Direttore delle fabbriche reali dal 1708 alla morte avvenuta il 2 novembre 1736.

⁽²⁾ Risulta da vari documenti che lasciò Roma il 23 gennaio 1733, passò il carnevale a Venezia donde era già partito il 21 febbraio; arrivò a Parigi verso la fine di marzo. H. THIRION, *Les Adam et Clodion*, Paris, 1885, p. 64.

⁽³⁾ DOM CALMET, *Bibliothèque Lorraine*, Nancy 1751, col. 11. L'autore dichiara che questa memoria gli fu data dal fratello e collaboratore dello scultore, Nicolas Sebastien Adam; la precisione dei riferimenti e delle date fa supporre che possa essere stata scritta dallo stesso Lambert Sigisbert.

⁽⁴⁾ Bologna, Archivio dell'Accademia Clementina, *Atti dell'Accad. Clementina dal anno 1710 al anno 1764*, I, p. 96.

⁽⁵⁾ Bologna, Archivio cit. *Lettere*, Cart. I, n. 13. Solo la firma è autografa.

2 gennaio 1737 l'Adam indirizzò da Parigi a Domenico Piò, per augurare il buon anno ai colleghi bolognesi. Sfrondata dei complimenti, ci dice come suprema ambizione degli Accademici di Francia fosse fare di Parigi « una seconda Roma »; punto di partenza, in questa gara d'ingegni, sarà lo studio delle statue antiche e quello dei Carracci, « restoratori della Pittura », fondatori di quell'Accademia alla quale la bolognese Clementina si vantava di risalire, continuandola, e alla quale vorrebbe riallacciarsi anche l'Adam, quando assevera di voler essere « uno di quei che voglion produrre in Scultura i frutti della lor scienza in questi paesi ». Scienza bolognese-romana, assorbita con i precetti belloriani durante il decennale soggiorno a Roma, con un entusiasmo che non stupisce in un giovane in fervida ascesa di commissioni e d'onori, già membro della romana Accademia di San Luca e della Reale Accademia di Parigi⁽⁶⁾, anche se le sue opere son quelle di un tardo epigono del Bernini piuttosto che di un seguace di uno dei tanti decorosi classicismi accademici.

Del contrasto fra teorie orecchiate e autentico sentire è prova la lettera ch'egli scrisse il 6 gennaio 1742 a Giampietro Zanotti⁽⁷⁾, nel momento che seguì immediatamente l'apogeo della sua fortuna, compromessa dalla morte del Duca d'Antin, che lo aveva molto protetto, e ancor più dal cambiamento di gusto che si andava sempre più chiaramente delineando alla Corte di Francia. Giampietro Zanotti gli aveva scritto un anno prima, inviando al comune amico Pierre Crozat⁽⁸⁾ alcune copie della sua

⁽⁶⁾ Fu accolto nell'Accad. di S. Luca a Roma l'8 settembre 1732, nell'Accad. di Francia a Parigi il 25 aprile 1733. DOM CALMET, *op. cit.*, col. 11.

⁽⁷⁾ Bologna, Bibl. Comunale, Ms. B.11. La lettera, autografa, è incollata in fondo al primo volume dell'esemplare a stampa della *Storia dell'Accademia Clementina* che G. P. Zanotti conservò per sè, aggiungendo in margine, fin quasi alla morte, postille, chiarimenti e aggiunte liberamente confidenziali e spesso mordaci sulle opere e ancor più sul carattere e gli umori degli Accademici di cui aveva scritto le vite. A p. 334 accanto al nome di Lamberto Adam aggiunge: « Uomo molto gentile con la nostra Accademia ».

⁽⁸⁾ Pierre Crozat, amatore e collezionista d'arte, morto il 24 maggio 1740, detto « le pauvre » per distinguerlo dal più ricco fratello Antoine anch'esso collezionista. Pierre Crozat fu a Bologna nel 1714 e vi acquistò la collezione di disegni già del Canonico Malvasia. Il 23 aprile 1719 fu acclamato socio d'onore dell'Accad. Clementina; nell'Archivio cit. (*Lettere*, cart. I, n. 8) si conserva una sua lettera del 6 maggio 1724 in cui dice d'aver pregato il Duca d'Antin di proporre al Re che l'Accademia di Parigi si leghi di fraterna corrispondenza con quella di Bologna.

Storia dell'Accademia Clementina (9). L'Adam ha letto di recente parte dell'opera e ne loda la purezza dello stile, la chiarezza dell'esposizione, l'efficace rappresentazione dei vari caratteri, che per vie diverse hanno condotto alla gloria tanti artisti, accendendo in chi legge ardore d'emulazione e di speranza, ed esalta i nobili insegnamenti, preziosi « pour instruire l'avenir ». Tutte considerazioni ed apprezzamenti certo graditissimi allo Zanotti che aveva composto quell'opera prefiggendosi sopra tutto d'insegnare a ben dipingere e a scrivere bene, secondo un suo ideale purismo didascalico.

In seguito l'Adam corregge con garbo l'errore nel quale era incorso lo storiografo (10) sdoppiando la sua persona, là dove cita fra gli Accademici d'onore prima un Lambert Sigisbert di Nancy e, due pagine più oltre, un Lamberto Adam lorenese. Aggiunge poi alcune notizie, cronologicamente importanti, sulle maggiori sue opere — tutte ancora esistenti —, che da poco aveva compiuto, o stava ultimando in quei primi giorni del 1742: ha terminato la grande fontana del Trionfo di Nettuno (11) a Versailles, opera complessa e scenografica nella quale forse sopravvive qualche elemento del progetto (non eseguito) che fra il 1730 e il '32 egli aveva elaborato a Roma per la fontana di Trevi (12). Ha compiuto da poco il grande rilievo bronzeo di S. Adelaide, che fu poi collocato nella Cappella di Palazzo, a Versailles, inoltre ha modellato dal vero il ritratto di Luigi XV e sta traducendolo in marmo. Sulle complesse vicende di questi due notevoli ritratti ha scritto di recente, con molta competenza,

(9) *Storia dell'Accademia Clementina*, Bologna, 1739, voll. 2.

(10) *Storia cit.*, II, p. 332: « Lamberto Sigisbert di Nancy egregio scultore e presentemente al servizio del Cristianissimo Lodovico XV. » p. 334: « Lamberto Adam lorenese, scultore del re Cristianissimo ».

(11) Datata 1739, finita *in situ* il 26 novembre 1740 (DOM CALMET, *op. cit.*, col. 12, 13), descritta anche nel *Mercur de France* del gennaio 1741.

(12) Ne dà notizia DOM CALMET (*op. cit.*, col. 9), ne parla l'Adam stesso in una lettera del 9 novembre 1730 al Duca d'Antin (A. DE MONTAGLON et J. GUIFFREY, *Correspondance des directeurs de l'Académie de France à Rome*, Paris, 1896, VIII, pp. 156-157). A. SCHIAVO (*La fontana di Trevi e le altre opere di N. Salvi*, Roma, 1956, p. 118) precisa che i progetti presentati nel 1732 furono sedici, concorsero, fra gli altri, il Bracci, il Salvi, il Vanvitelli, il Bouchardon e l'Adam il cui progetto, dicono i suoi biografhi, fu prescelto ma poi non eseguito per gelosie locali.

T. Hodgkinson (13), e crediamo si possa senz'altro riconoscere il primo nel busto di terracotta entrato al 'Victoria and Albert Museum' di Londra, il secondo in quello marmoreo che, rifiutato dal Re, fu trasformato in Apollo e si conserva nella collezione Maurizio Rothschild. L'opera che lo scultore ricorda per ultima sembra sia quella che gli sta più a cuore: un gruppo marmoreo raffigurante due ninfe che appendono ad un albero, come trofeo di caccia, un airone. Questa allegoria della Caccia (14), ordinata per il castello reale de La Muette con l'altra corrispondente della Pesca, fu invece collocata nel parco di Choisy dove rimase poco tempo, avendola Luigi XV donata, con altre sculture ormai giudicate di barbaro gusto, a Federico di Prussia che nel 1752 le destinò ad abbellire i giardini di Sans Souci, dove ancora si trovano.

Nei due ritratti del Re, come nella Caccia e nella Pesca, le forme sono aperte, mosse e frastagliate con grande sfoggio di abili e compiaciuti virtuosismi; Dom Calmet (15), che ebbe lo spunto certamente dallo stesso Adam, esalta nella Caccia il variare delle stoffe, l'ondeggiare delle chiome al vento, il cesellato traforo del fogliame. Di questo, sopra tutto, si compiace lo scultore, cercando di chiarire allo Zanotti quello che considera il maggior pregio delle ultime opere, e quindi lo scopo ultimo della sua arte: « Ces ouvrages sont considerables pour la légèreté du travail, join au dessin que je tache de rendre du mieux que m'est possible ». Nello stesso anno sviluppa lo stesso concetto scrivendo al D'Orry (16) che « son intention est de pouvoir pousser la sculpture en marbre et en bronze a un degré de perfection et de légèreté ou on n'ayent pas encore atteint ». La 'légèreté' della materia è dunque, in quel momento, per l'Adam, il supremo fine dell'arte, perciò incava, trafora, assottiglia il marmo, abbandonandosi tutto a quella nativa, innegabile, abilità che fin

(13) T. HODGKINSON, *A bust of Louis XV by Lambert Sigisbert Adam*, in « Burlington Magazine », XCIV, 1952, pp. 37-40.

(14) Molte notizie e documenti su questo gruppo, in THIRION, *op. cit.*, pp. 99, 102.

(15) *Op. cit.*, coll. 12, 14.

(16) Philibert d'Orry succeduto al Duca d'Antin nella carica di direttore delle fabbriche reali dal 1737 al 1745. La lettera dell'Adam, del 25 dicembre 1742, fu pubblicata da J. GUIFFREY, *Les Sculpteurs Lambert Sigisbert et Nicolas Sebastien Adam*, in « Nouvelles Archives de l'art français », t. II (vol. VIII), Paris, 1880-81, p. 171.

dal 1728 il Wleughels⁽¹⁷⁾ gli aveva riconosciuto e che il lungo studio sulle opere del Bernini, nel loro aspetto più esteriore, aveva arricchito e legittimato.

Ma sembra che la balda sicurezza dell'Adam vacilli quando viene a parlare del disegno — quel disegno che la dominante teoria del classicismo romano poneva al primo posto nella scala dei valori —, quasi fosse consapevole della impossibilità di circoscrivere l'irrequieto espandersi delle forme entro il rigore di un contorno accademicamente corretto. Anche se negli anni giovanili aveva restaurato innumerevoli statue antiche per il Cardinale di Polignac⁽¹⁸⁾, che ammirava la sua maestria nell'imitare l'antico, certo non trascurò lo studio di modelli come l'Apollo e Dafne e la Santa Bibiana del Bernini, del quale si vantò, più tardi, di essere uno dei migliori scolari⁽¹⁹⁾. Ciò che resta di quei suoi anni romani lo mostra incerto tra formalismi classicheggianti e più congeniali seduzioni barocche: il troppo lodato rilievo con S. Andrea Corsini, in S. Giovanni in Laterano⁽²⁰⁾, non va oltre una scolastica correttezza formale, mentre la testa del 'Dolore', che donò come saggio delle sue capacità all'Accademia di S. Luca⁽²¹⁾, è un'abile, tecnicamente raffinata esercitazione sulla maschera stravolta del Laocoonte. A Parigi, intorno al '42, superate le incertezze e confortato dal successo, l'Adam sembra dimenticare ogni remora classicistica per esaltare liberamente il conquistato dominio della materia in opere che nel virtuosismo decorativo trovano la loro più intima giustificazione e insieme il loro più evidente limite.

Ma già in quegli anni la moda e il gusto artistico si volge-

(17) Direttore dell'Accad. di Francia a Roma, che il 10 dicembre 1728 scrisse al d'Antin che giudicava l'Adam: « sûrement très habile ». (MONTAIGLON, *op. cit.*, VII, p. 479.)

(18) *Mercur de France*, 10 ottobre 1741. MONTAIGLON, *op. cit.*, VII, p. 358; VIII, p. 9. La collezione Polignac fu acquistata da Federico di Prussia.

(19) Per affermazioni dell'Adam e del Voisin, riportate da THIRION, *op. cit.*, pp. 107, 172.

(20) Secondo il Wleughels il bassorilievo, ordinato all'Adam nel maggio 1732, era già collocato *in situ* il 15 gennaio 1733. (MONTAIGLON, *op. cit.*, VIII, p. 402). Il grande bozzetto in terracotta, firmato, fu pubblicato da A. E. BRINCKMANN, *Barock-Bozzetti, Niederl. u. Französisches*, Frankfurt a/M. 1925, p. 100, Tav. 53; ora si conserva nel Museo di Nancy (« *Beaux Arts* », III, 1925, p. 328).

(21) DOM CALMET, *op. cit.*, col. 9. Testa firmata e datata 1733; si conserva a Roma nella Galleria dell'Accademia di S. Luca, n. 60.

vano verso la 'bella e nobile semplicità' di un neoclassicismo più morbidamente raffinato, già olezzante d'Arcadia.

Allora le sculture di quel secentista in ritardo che fu Lambert Sigisbert Adam non furono più gradite alla corte di Versailles: il ritratto per il quale il Re aveva lungamente posato fu duramente respinto⁽²²⁾; i gruppi della Caccia e della Pesca furono donati al Re di Prussia; le commissioni si fecero sempre più rare, sempre meno importanti per l'artista ormai sorpassato, che invano cercherà di risalire la corrente pubblicando, nel 1754, le statue antiche che trenta anni prima aveva disegnato a Roma.

Pochi anni dopo la sua morte, in nome di quella 'belle et nobile simplicité' che già condanna con neoclassico rigore ogni aspetto dell'arte barocca, il Mariette⁽²³⁾ scriverà: « Cet artiste mettoit dans tout ce qu'il faisoit un gout sauvage et barbare et ne se faisoit regarder que parcequ'on imaginoit que personne ne scavoit fouiller le marbre comme lui, et, pour le persuader, il faisoit en sorte que tout formoit trous dans ses ouvrages. Aussi ses figures ont-elles plutost l'air de rochers que de tout autre chose ».

Giudizio troppo polemico per essere giusto.

A Domenico Piò, Segretario dell'Accademia Clementina di Bologna

Illustrissimi Signori e Padroni Colendissimi,

L'occorrenza di quest'anno nuovo mi fa prendere ardire di scrivere alle Signorie vostre illustrissime a cui lo auguro prospero e fortunato, supplicandole quanto più posso vivamente a voler conservarmi una particella nella loro stima e memoria di me. Io posso certificarvi le Signorie vostre illustrissime che di continuo mi rammento le pellegrine e belle cose, ne'pur senza invidia, le quali godete, ritrovandosi nel centro della Lombardia Bologna di quanto rinchiude tutto di bello de quel antica Scuola de' Carracci, restoratori della pittura, avendo aper-

(22) L'ordine di allontanamento è del 6 settembre 1742 e fu ripetuto una settimana dopo. (GUIFFREY, *op. cit.*, p. 168; HODGKINSON, *art. cit.*.)

(23) P. J. MARIETTE, *Abecedario*, par P. de Chennevières et A. de Montaignon, Paris, 1951-53, I, pp. 7-8. A proposito della « Caccia » e della « Pesca » il Mariette scrive: « Il avoit fait en marbre pour Choisi deux figures représentant la Chasse et la Pêche, qui ont été envoyées en présent au roi de Prusse, et qui n'auront pas manqué d'admirateurs dans un pays ou l'on ne connoit pas encore tout à fait le prix de la belle et noble simplicité ».

to quela famosa Accademia la quale vive ancor fra di lor Signorie illustrissime. Io procuro di essere uno di quei che vogliono produrre in Scultura i frutti della lor Scienza in questi paesi. O intraprese delle opere importanti, le quali seguirò a fornire.

Come prima abbiamo un altro Capo collocato al luogo del Signor Duca D'Antin, già nostro sovr'intendente. Credesi che hanno da fiorire le arti più che mai in Francia, il che sommamente desidero, acciochè riesca Parigi per l'Accademia nostra una seconda Roma, ad imitatione della quale ella già è fioritissima, in cui fanno tutti i nostri Accademici a gara per vincere il palio *ad instar* degli antichi nostri antecessori.

Spero dar fine alla presente come conviene ed è il debito mio, senza far più parole mi piglio la libertà di far riverenza alla virtuosa Accademia pregando loro da Dio ogni più vero bene e più desiderata contentezza.

Parigi li 2 genaro 1737

Umilissimo, devotissimo et obligatissimo
Servidore L. Sigisbert Adam

[A Gian Pietro Zanotti a Bologna]

Monsieur,

a l'ocasion de cette nouvelle année, ie me donne l'honneur de vous écrire pour vous la souhaiter bonne et heureuse et l'accomplissement de vos souhaits, et a tous ses Messieurs les officiers et Accademitiens, que j'assure de mes tres humbles respects. Je repons à la lettre que vous me fites l'honneur de m'écrire il y a un an, au sujet des livres de l'histoire de l'academie que vous avez composé, qui furent pendant huit mois retenues avec ceux de Monsieur Croisa, le quel mourut dans le tems; apres les avoir receve ie les fits relier ausitôt et les ais luts en partie; on ne peut rien de mieux écrit, vous y dépeigné si bien leur carracteres et leur merites que l'on reconnoît sensiblement leurs ouvrages avec grands desirs de les revoir, et vous augmentés l'ambition au lecteur Artiste par émulation de suivre leurs illustres exemples, qui éternisera l'honneur de l'academie Clementine; vous faite voire par leurs exemples q'on peut parvenir au but de l'immortalité par autant de differant chemins qu'il y a de carracteres differants. Je trouve votre stille noble et précis; vous avez évité les choses inutiles dont George Vasari est rempli dans plusieurs de ses histoires, n'insérant dans vôtre livre que chose convenables à l'Art pour instruire l'avenir; ce qui est fort goûté, i'admire la façon modeste avec la quelle vous

parlés de vous même; tout y est intéressant et instructife et suis charmé d'apprendre que vous estes né et élevé en France, cela fait honneur à la Nation.

Le magnifique recueil de Dessins qui estoit a Monsieur de Croisa le pauvre, (nommé ainsi etant inferieur en richesse a Monsieur son frere) est tout dispersé en differantes mains et chez differantes Nations. On fit la vente il y à quatre mois; chacun en a quelque partie, Monsieur D'Argenville, Maître des Comptes, est presentement celuy qui a le plus beau recueil de dessins qui fut a Paris, qu'il a beaucoup augmanté par cette occasion. Ainsi nous jouisson ancor de la vuë d'une parti de ces belles choses.

Monsieur, vous avez mis deux fois mon nom dans le Catalogue: on me connois par les noms de Lambert Sigisbert Adam de Nancy. Une autre fois ie m'etendray plus au long; les ouvrages qui m'occupent m'empechent de pouvoir vous prevenir des autres particularités que i'aurai l'honneur de vous marquer plus amplement. Je vais vous faire un petit detaille de mes ouvrages: apres avoir fini ma grande fontaine du Triomphe de Neptune a Versailles, ie viens de finir un Basrelifs en Bronze qui represente l'adieu de Sainte Addelaide Imperatrice a Saint Odillon Abbée de Clugni, ou il y à 18 figures de deux pieds de proportion; le sujet se passe a l'entré d'un temple; ce Basrelief doit estre placé a une des chapelles collaterales de la chapelle du Roy à Versailles. J'ay aussi modellé le Portrait du Roy d'après sa Majesté, que j'execute actuellement en marbre. Je fini un groupe de marbre representant deux Nimpes compagnes de Diane les quelles attachent un Heron a un arbre, ce morceau doit estre placé à la Muette qui est une Maison Royale, proche Paris; ces ouvrages sont considerables par la légereté du travail join au dessin que ie tache de rendre du mieux qu'il m'est possible.

Je suis fâché, Monsieur, que nous soions si éloigné, s'il estoit possible de se communiquer les ouvrages aussi vite que les lettres, j'aurais l'honneur de vous faire voir toutes mes productions et d'en recevoir vôtre sentiment, mais il est impossible.

Ie vous prie, Monsieur, d'etre persuadé qu'il ni à rien de plus present pour moi que de m'accorder une petite par dans vôtre souvenir, et que ie suis avec une parfaite estime et le respect possible, Monsieur,

votre tres humble et très obeissant
serviteur
Lambert Sigilsbert Adam

de Paris, ce 6 Janvier 1742

ADRIANA ARFELLI